



Lettera pastorale

**« Vedo Gesù, lo amo,  
voglio restare con Lui »»**

Mons. Charles MOREROD OP

*Febbraio 2021*



Che cosa ci si aspetta dalla Chiesa, e di che cosa essa ha bisogno? Questa domanda ci giunge in molti modi, caratterizzata dalle tante incertezze e sofferenze del momento che stiamo vivendo.

Vorrei insistere su un elemento essenziale: la Chiesa ha bisogno di comunità vive, in cui si sente quella gioia che ti dà la voglia di ritornarvi. È necessario che si veda ancora oggi ciò che caratterizzava le prime comunità cristiane: "Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere" (*Atti degli Apostoli 2,42*).

Vi sono molte parrocchie e comunità religiose nella diocesi. Tutte hanno i loro tesori di fede, di preghiera o di condivisione. Sfortunatamente, a volte, questi tesori sono difficili da scoprire. Un segno assai preoccupante è il rovescio di una bella medaglia. Al giorno d'oggi, molti adulti scoprono la fede con gioia, e questa è la bella faccia della medaglia. Tuttavia la metà circa di questi nuovi battezzati cessa di frequentare la chiesa nell'anno che segue il battesimo. Costoro spiegano il loro "distacco": dopo una bella preparazione al battesimo non hanno trovato una comunità viva e accogliente ove vivere la loro vita di cristiani. Per questo sono fermamente convinto che abbiamo bisogno di comunità che

fanno venir voglia di ritornarvi ... Queste comunità esistono indubbiamente anche tra di noi, ma come sono fatte? Certamente esiste, in sostanza, il tesoro di due o tre persone riunite<sup>1</sup> insieme, il tesoro della preghiera di una sola persona, della visita a un malato o dell'offerta di un bicchiere d'acqua ... Ma come far scoprire la presenza di questi tesori affinché la lucerna non sia nascosta sotto il moggio (cfr. *Matteo* 5,15)? Cercherò di rispondere con altri esempi.

Sono stato colpito dalla risposta di una studentessa alla quale avevo domandato perché chiedeva il battesimo: "Spinta dai miei amici, leggo il Vangelo, vedo Gesù, lo amo, voglio restare con Lui". Mi sono detto che era il Vangelo che continuava<sup>2</sup> pensando alla scoperta dei primi discepoli: "Andrea, fratello di Simon Pietro, era uno di quelli che avevano udito le parole di Giovanni e avevano seguito Gesù. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: Abbiamo trovato il Messia" - che significa il Cristo (*Giovanni* 1,40-41). In seguito, interrogato da Natanaèle, Filippo gli disse: "Vieni e vedi" (*Giovanni* 1,46). *Vedi*: si tratta tanto di vedere Gesù e la sua

---

<sup>1</sup> Cfr. *Matteo* 18,20.

<sup>2</sup> Non vorrei ritornare su una frase che ho citato nelle mie lettere pastorali del 2012, 2018 e 2019.

comunità, quanto di vederlo nella comunità, effetto della sua presenza.

*Vedere...* Che cosa possiamo veramente vedere nelle nostre comunità, oltre a certe nostre diverse deficienze, poiché il Signore non è venuto per i sani che non hanno bisogno di Lui (cfr. *Matteo* 9,12). Ricordo quel che mi aveva detto un tale che era venuto ad assistere alla prima Messa della sua vita (in età adulta): "Credevo che si sarebbe parlato di Cristo, difatti si celebra la sua presenza". Ricordandomi di quella frase che merita di essere meditata, vedo ciò che il papa ha da poco affermato a proposito della liturgia: "... è evento, è accadimento, è presenza, è incontro. È un incontro con Cristo. Cristo si rende presente nello Spirito Santo attraverso i segni sacramentali (...) Un cristianesimo senza liturgia, io oserei dire che forse è un cristianesimo senza Cristo. Senza il Cristo totale"<sup>3</sup>.

Cristo è presente e si celebra la sua presenza. È presente in molti modi, anche nei gesti di cui non ci rendiamo conto, ma dei quali Gesù ci dirà: "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (*Matteo* 25,40).

---

<sup>3</sup> Papa Francesco, Udienza generale del 3 febbraio 2021. Il "Cristo totale" ossia il Cristo con il suo Corpo che è la Chiesa, è un'espressione del commento al Salmo 74 di S. Agostino, citato nel *Catechismo della Chiesa Cattolica* (§ 796).

Queste presenze hanno il loro culmine nell'eucaristia, e affinché questa sia possibile, abbiamo bisogno di sacerdoti. Sento spesso dire che le vocazioni dei sacerdoti (certamente ma non soltanto) sono il segno e il frutto di comunità vive: ebbene preghiamo per questa intenzione, per la semplice ragione che desideriamo ricevere l'eucaristia. Questa preghiera è una responsabilità che ci dobbiamo assumere: la vita delle nostre comunità dipende dalla nostra comune responsabilità, assumiamola, pregando e dimostrando che il Vangelo che abbiamo ricevuto è una Buona Novella, qui e adesso.

Non vi rivolgo un'esortazione che parte dal nulla: vedo belle cose, vi sono belle cose che non vedo, e ne ringrazio vivamente il Signore e tutti voi. Preghiamo affinché altri possano condividere questa gioia!

Il vostro vescovo  
✠ Charles Morerod





## **Diocesi di Losanna, Ginevra e Friburgo**

rue de Lausanne 86, case postale 240, CH-1701 Fribourg | +41 26 347 48 50  
chancellerie@diocese-kgf.ch | [www.diocese-kgf.ch](http://www.diocese-kgf.ch)